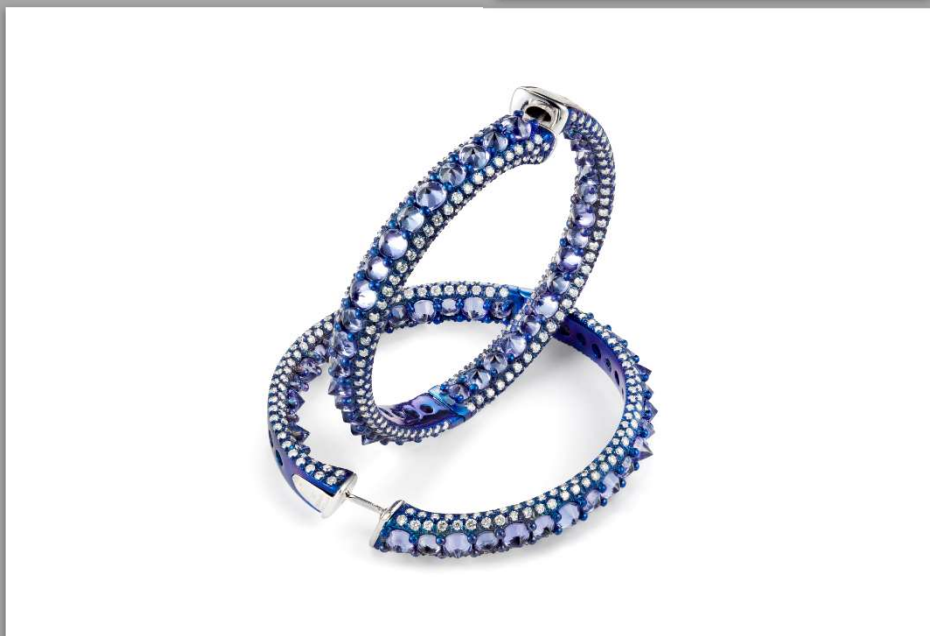
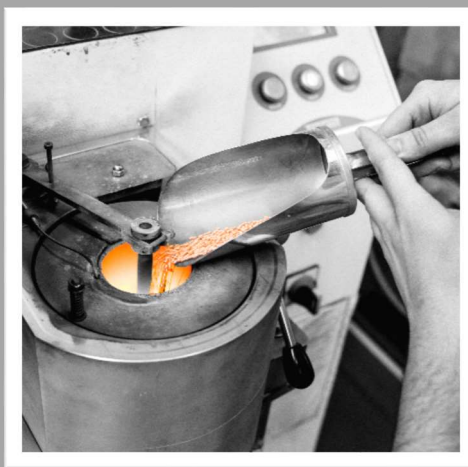




FEDERORAFI

Federazione Nazionale Orafi
Argentieri Gioiellieri Fabbricanti

Il settore orafo-argentiero-gioielliero italiano Commercio con l'estero – 1° semestre 2024



© FEDERORAFI

Archivio Confindustria Federorafi

Confindustria FEDERORAFI

Federazione Nazionale

Orafi Argentieri Gioiellieri Fabbricanti

Via Alberto Riva Villasanta, 3

20145 Milano

Telefono: 02.58316111

E-mail: info@federorafi.it – centrostudi@federorafi.it

Il presente documento è stato realizzato utilizzando i dati di interscambio commerciale, nazionali e territoriali, diffusi da Istat Coeweb nel mese di settembre 2024.

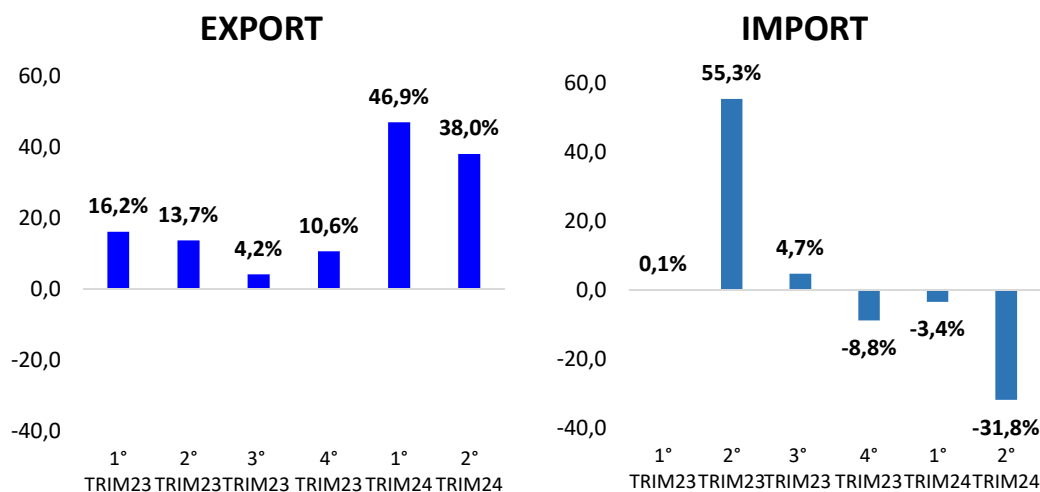
Pubblicazione a cura di Confindustria FEDERORAFI

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di Confindustria FEDERORAFI. Il presente Documento è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria FEDERORAFI ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, Confindustria FEDERORAFI non si ritiene responsabile.

Il commercio con l'estero del settore orafa-argentiero-gioielliero nel gennaio-giugno 2024

Sulla base delle elaborazioni effettuate dal Centro Studi di Confindustria Federorafi su dati ISTAT, nel periodo compreso tra gennaio e giugno 2024 il settore orafa-argentiero-gioielliero (di seguito O-A-G) sui mercati internazionali assiste ad una prosecuzione dei trend dicotomici emersi nell'ultimo quarter dello scorso anno e nel primo trimestre 2024¹. L'export vede confermare la dinamica di segno positivo, mentre le importazioni restano in territorio negativo. Più in particolare, la crescita dell'export risulta sempre molto elevata, sostenuta non solo dai rialzi delle quotazioni dei metalli preziosi, ma soprattutto dalla performance "anomala" della Turchia²: nel periodo qui in esame l'export di O-A-G fa registrare un aumento del +42,1%, per un totale di 7.892 milioni di euro. Parallelamente, l'import risulta interessato da un decremento pari al -23,1% sul medesimo periodo dello scorso anno, portandosi a 1.120 milioni di euro.

Figura 1 – Export e import del settore orafa-argentiero-gioielliero in valore³: andamento trimestrale nel 2023-2024 (Var.% tendenziale)



Fonte: Centro Studi Confindustria FEDERORAFI su dati ISTAT

¹ Si ricorda che nel 4° trimestre 2023 l'export settoriale ha messo a segno un +10,6%, mentre l'import ha perso il -8,8%; similmente, nel gennaio-marzo 2024 l'export è cresciuto del +49,6%, mentre l'import è calato del -3,4%.

² Per un approfondimento relativo al peso della Turchia sul risultato settoriale si veda pagina 4.

³ In Figura 1 sono presentati i dati relativi ad un aggregato di voci doganali NC8 di pertinenza dell'industria O-A-G opportunamente selezionate con operatori del settore, al netto di codici riferiti invece a input di produzione. Lo stesso dicasi per la Figura 2 e per le Tabelle 1 e 2 di questo report.

Nei primi sei mesi del 2024 il saldo commerciale di comparto risulta, dunque, pari a 6.771 milioni di euro, in aumento del +65,2% (ovvero 2.673 milioni in più) a confronto con il *surplus* archiviato nel corrispondente periodo del 2023.

A livello trimestrale si evidenzia, tuttavia, un rallentamento della crescita delle esportazioni, che dal +46,9% del gennaio-marzo 2024 passano al +38,0%; allo stesso tempo, l'import vede un deciso deterioramento del tasso di caduta, dal -3,4% al -31,8%. Tali tendenze, con buona probabilità, si protrarranno nella seconda parte dell'anno.

Non di meno, tornando a considerare i dati semestrali, si precisa che i livelli raggiunti sia dalle esportazioni sia dalle importazioni si mantengono ampiamente superiori a quelli del primo semestre 2019 (pre-pandemia): l'export, in particolare, eccede quei valori di oltre 2,3 miliardi di euro (+131,6%), l'import del +15,9% (poco più di 154 milioni in termini assoluti). Del resto, per il settore il recupero (o meglio il sorpasso) in termini di vendite estere ed import risulta avvenuto da diverso tempo.

Il comparto preponderante (89,0% dell'export qui considerato), ovvero l'oreficeria/gioielleria in oro, presenta una dinamica delle vendite estere più sostenuta della media settoriale, crescendo del +48,8% nei primi sei mesi dell'anno; la gioielleria in argento sperimenta, invece, un lieve calo delle esportazioni nella misura del -0,6%, mentre la crescita delle vendite oltreconfine dei monili in metalli placcati raggiunge il +17,6%.

Tabella 1 - Il commercio con l'estero del settore orafa-argentiero-gioielliero nel gennaio-giugno 2024: analisi per principali linee di prodotto

Prodotti finiti	Import		Export		Saldo commerciale Mln. euro
	Mln. euro	Var.%	Mln. euro	Var.%	
Totale Gioielleria da indosso	955,0	-26,4	7.468,7	44,6	6.513,7
<i>di cui</i>					
Gioielleria da indosso in argento	146,7	-38,5	425,2	-0,6	278,5
Gioielleria da indosso in oro	800,5	-23,9	7.024,9	48,8	6.224,5
Gioielleria da indosso in metalli comuni placcati	7,8	3,0	18,6	17,6	10,8
Totale Oreficeria da arredo	9,4	-24,1	54,4	14,7	45,0
<i>di cui</i>					
Oreficeria da arredo in argento	3,3	-1,9	23,0	15,3	19,7
Oreficeria da arredo in oro	5,1	-39,9	25,2	15,0	20,1
Oreficeria da arredo in metalli comuni placcati	1,1	75,3	6,2	11,3	5,1
Lavori in perle e pietre preziose	14,5	-13,8	11,0	4,7	-3,4
Bigiotteria	136,8	8,7	325,9	7,0	189,0
Cinturini per orologi in metalli preziosi e/o placcati	4,6	11,4	31,7	8,0	27,1
Totale	1.120	-23,1	7.892	42,1	6.771

Fonte: Centro Studi Confindustria FEDERORAFI su dati ISTAT

Considerando le quantità, pur con riferimento alla sola gioielleria da indosso nel suo complesso, i volumi esportati sono altresì cresciuti, anche se su ritmi di magnitudo più contenuta rispetto alla dinamica sperimentata dai valori monetari, registrando un +9,0% nei sei mesi (corrispondente a 44.722 chili in più rispetto al gennaio-giugno 2023). Lato import, invece, le quantità presentano un risultato peggiore a confronto con i valori in euro e cedono il -49,6%.

Una variazione positiva, ma meno accentuata della media settoriale, interessa le esportazioni di oggettistica in metalli preziosi, in aumento del +14,7% rispetto al primo semestre 2023: più in particolare, tale comparto vede un incremento dell'export di oggettistica in argento del +15,3%, su ritmi, dunque, vicini a quelli sperimentati dall'oggettistica in oro in crescita del +15,0%; infine, i flussi con l'estero dell'oggettistica in metalli comuni placcati aumentano del +11,3%.

I "lavori in perle e pietre preziose" destinati ai mercati esteri abbandonano la forte crescita del 2023 (+142,5%) e frenano la crescita al +4,7% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, portandosi a 11 milioni di euro. L'export di bigiotteria si mantiene favorevole e archivia una dinamica pari al +7,0%, per un valore complessivo di 325,9 milioni di euro (risultando così la terza voce a valore dell'export settoriale, dopo l'oreficeria in oro e in argento). Infine, le vendite estere dei cinturini per orologi in metalli preziosi chiudono il gennaio-giugno al +8,0%.

Passando ad esaminare i flussi di importazione dell'aggregato in esame, questi risultano, invece, caratterizzati da un andamento negativo con riferimento alle merceologie a maggior valore assoluto; su tutti grava, infatti, l'import di oreficeria/gioielleria da indosso in oro, in flessione del -23,9% (corrispondente a 251,1 milioni in meno in termini assoluti) e di quella da indosso in argento (-38,5%); l'oreficeria da arredo nel suo complesso cede il -24,1%, mentre i lavori in perle il -13,8%. In controtendenza si muovono l'import di gioielleria da indosso in metalli comuni placcati, in aumento del +3,0% (+225,7 migliaia di euro) e l'import di oreficeria da arredo sempre in metalli comuni placcati, in aumento del +75,3% (+457,2 migliaia di euro). Positivo risulta altresì l'import sia di bigiotteria sia di cinturini per orologi in metalli preziosi, rispettivamente in aumento del +8,7% e del +11,4%.

Oltre che per linea di prodotto, l'evoluzione delle esportazioni settoriali viene ora analizzata per Paese di destinazione: al di là della crescita media, del resto, non mancano mercati importanti che presentano, viceversa, una flessione delle vendite estere. Da gennaio a giugno 2024, la UE palesa una crescita media molto meno vivace di quella settoriale e non va oltre al +10,5%, assorbendo il 20,1% dell'export italiano di O-A-G. Allo stesso tempo, l'area extra-UE, con un'incidenza pari al 79,9% del totale, presenta una variazione media del +53,1%, di oltre 10 punti percentuali sopra media.

Sulla performance dell'area extra-UE incide in maniera decisiva l'andamento registrato dalla Turchia, salita al primo posto dal quinto occupato nel ranking dell'anno 2023. Se già nel gennaio-febbraio l'export italiano di O-A-G in Turchia aveva sperimentato un'impennata pari al +437,6%, nell'arco dei sei mesi raggiunge una variazione pari al +618,6%⁴ (da ricondurre alla gioielleria da indosso) arrivando a coprire il 34,6% delle esportazioni settoriali di periodo. L'export di O-A-G verso tale nazione evidenzia un aumento di rilievo anche nel caso delle quantità di oreficeria-gioielleria da indosso, cresciute del +172,8% (+34.804 chili) da gennaio a giugno 2024 rispetto al medesimo periodo del 2023. Come già ricordato anche nelle precedenti note, l'evoluzione presentata da questa nazione è riconducibile a diverse ragioni: dalla ricerca di nuove rotte a causa dei conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese, all'aumento dei dazi/tassazione locale sull'oro (materia prima) che ha incentivato l'importazione da parte degli operatori turchi di semilavorati o prodotti finiti come confermano le analisi del World Gold Council. Sempre secondo il WGC la domanda turca di gioielleria si mostra sempre molto sostenuta e nel primo quarter 2024 aveva messo a segno l'ottavo aumento tendenziale consecutivo. La domanda interna di gioielleria ha in primis finalità di investimento, conseguente a diverse cause endogene tra cui l'alta inflazione, le tensioni politiche interne, la volatilità geopolitica globale, i tassi di interesse reali negativi, la mancanza di investimenti alternativi praticabili (World Gold Council). Come suggerisce, tuttavia, la decelerazione con cui si archivia il semestre rispetto ai periodi precedenti⁵, nel mese di giugno le esportazioni di O-A-G dall'Italia alla Turchia hanno accusato una significativa flessione di natura congiunturale ovvero rispetto al dato del solo mese di maggio: la dinamica negativa ha raggiunto il -82,2%, con un valore mensile che passa da 573 milioni di maggio a 101,9 milioni di euro di giugno. Sembra quindi profilarsi un riassorbimento progressivo del fenomeno che ha caratterizzato l'interscambio con la Turchia.

Prima di passare all'esame degli altri mercati di sbocco, si vuole dedicare ancora qualche riga all'impatto di rilievo che la performance turca sta avendo sul risultato settoriale: la variazione delle esportazioni totali risulta, come già ricordato, molto accentuata (+42,1%), ma è di fatto "lontana" dalla realtà di molte manifatture, la maggior parte, che non hanno in essere vendite in Turchia. Se per ipotesi, l'export del primo semestre verso la Turchia fosse rimasto stabile sui livelli del gennaio-giugno 2023 (già cresciuto a sua volta del +70,3% rispetto al primo semestre 2022), l'export settoriale risulterebbe inferiore di oltre 2,3 miliardi di euro rispetto a quello

⁴ Considerando non i codici doganali bensì il codice ATECO 32.1, le esportazioni dirette in Turchia evidenziano una variazione di simile entità pari al +618,3%. Verifiche effettuate direttamente con ISTAT hanno confermato la dinamica.

⁵ Si ricordi che nei primi cinque mesi dell'anno l'export verso la Turchia aveva registrato un +721,3%, dopo aver chiuso il primo trimestre a +581,6%.

registrato dai dati ISTAT, corrispondente ad una frenata del -0,3%. A volume, invece, per la sola oreficeria da indosso in oro la crescita sarebbe del +6,3%, e non del +9,0%. Altra ipotesi, ovvero se l'export verso la Turchia fosse cresciuto di un + 10,0% su base tendenziale, l'export settoriale non andrebbe oltre al +0,4%.

Tabella 2 - Il commercio con l'estero del settore orafa-argentiero-gioielliero nel gennaio-giugno 2024: export per Paese di destinazione (Top20)

	Mln. Euro	Var.%	Incidenza %
Mondo	7.892	42,1	100,0
<i>di cui</i>			
UE27 post-Brexit	1.590	10,5	20,1
Extra UE27 post-Brexit	6.302	53,1	79,9
Turchia	2.732,6	618,6	34,6
Stati Uniti	698,8	-1,6	8,9
Emirati Arabi Uniti	637,9	12,2	8,1
Svizzera	628,5	-29,5	8,0
Francia	585,3	-0,7	7,4
Irlanda	365,8	14,3	4,6
Hong Kong	275,8	-3,5	3,5
Germania	127,7	3,9	1,6
Messico	116,0	7,3	1,5
Regno Unito	103,8	6,7	1,3
Panama	96,8	38,5	1,2
Repubblica dominicana	93,1	10,8	1,2
Sud Africa	92,9	-21,6	1,2
Spagna	92,4	6,7	1,2
Paesi Bassi	88,6	254,3	1,1
Romania	82,5	23,5	1,0
Giappone	73,8	14,8	0,9
Cina	64,4	14,4	0,8
Polonia	63,2	21,4	0,8
Israele	60,4	70,2	0,8

Fonte: Centro Studi Confindustria FEDERORAFI su dati ISTAT

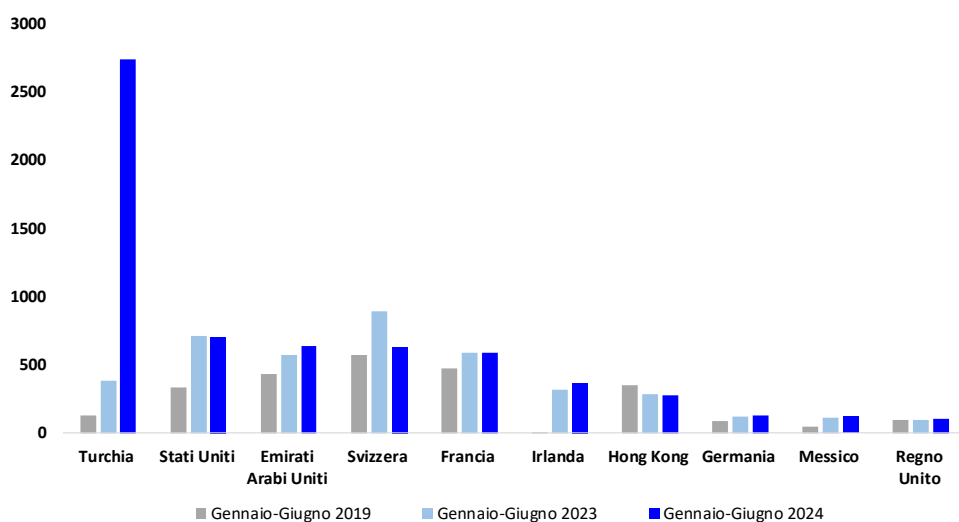
Tornando ai primi sbocchi delle esportazioni settoriali, al secondo posto gli Stati Uniti presentano un'inversione di tendenza e calano del -1,6% rispetto al medesimo periodo del 2023, portandosi sui 700 milioni di euro; terzi, gli Emirati Arabi Uniti mostrano una variazione del +12,2%, per un totale di circa 638 milioni di euro.

La Svizzera, pur “scivolata” in quarta posizione, nel primo trimestre era cresciuta del +3,6%, ma dopo il cambio di passo di maggio, arriva a cedere il -29,5%, sintomatico di una frenata nel segmento lusso. Le vendite di O-A-G destinate in Francia, patria delle grandi maison del lusso, dopo il recupero avvenuto nei mesi di aprile e maggio, torna interessata da una dinamica di segno negativo, pari al -0,7%. Mentre i flussi diretti in Irlanda, hub logistico-commerciale, si confermano positivi nella misura del +14,3%, perdono ancora terreno quelli verso l’hub di Hong Kong (-3,5%).

Dopo un primo trimestre in territorio negativo (-5,2%) l’export verso la Germania si incrementa del +3,9% nei sei mesi rispetto al gennaio-giugno 2023. Export in aumento si rileva anche per il Regno Unito, che chiude il semestre a +6,7%. Dinamiche positive interessano altresì i paesi dell’America centrale ovvero Messico (+7,3%), Panama (+38,5%) e Repubblica Dominicana (+10,8%).

Con riferimento a Paesi “minori” in termini di valore esportato (ovvero compreso tra i 93 e i 60 milioni circa nel gennaio-giugno 2024) si riscontrano per lo più aumenti nel periodo osservato: da Spagna (+6,7%), Paesi Bassi (+254,3%), Romania (+23,5%) e Polonia (+21,4%) in Europa, a Giappone (+14,8%) e Cina (+14,4%) nel Far East; di contro, resta in calo il Sud Africa, nella misura del -21,6%, quindi in significativa decelerazione rispetto al ben peggior risultato del primo trimestre dell’anno (chiusosi a -42,8%).

Figura 2 - Il commercio con l'estero del settore orafa-argentiero-gioielliero: export per Paese di destinazione nel gennaio-giugno 2019-2023-2024 a confronto (Top10)
(Milioni di euro)



Fonte: Centro Studi Confindustria FEDERORAFI su dati ISTAT

Come già si è avuto modo di ricordare, l'export settoriale ha ampiamente superato i livelli pre-pandemici; a livello di singolo sbocco, la maggior parte dei mercati ha sperimentato un sorpasso, come indica bene la Figura 2. Tra le prime dieci destinazioni, fa eccezione ancora solo Hong Kong, che, anche a fronte di scelte logistico-distributive operate da multinazionali del settore, assiste ancora ad un gap del -20,5% (corrispondente a 71,1 milioni di euro in meno) da gennaio a giugno 2024 a confronto con il gennaio-giugno 2019. L'aumento meno consistente, invece, si registra per il Regno Unito (+4,6%, ovvero 4,5 milioni di euro in più). Al di là del caso Turchia, sono gli USA e l'Irlanda i mercati che hanno evidenziato la maggior crescita rispetto al primo semestre 2019, rispettivamente di 362,8 milioni e di 363,5 milioni in più.

Infine, se si prendono in considerazione i paesi di importazione, nel gennaio-giugno 2024 a seguito di una flessione del -67,7% la Francia, rispetto all'anno 2023, passa in seconda posizione, superata dalla Svizzera, in aumento del +12,3% su base tendenziale: tali nazioni concorrono così a fornire rispettivamente il 16,1% e il 22,9% del totale importato di O-A-G in Italia, corrispondenti a circa 181 e 257 milioni di euro. Al terzo posto, con un'incidenza del 9,7% si trova la Cina, i cui flussi risultano in aumento nella misura del +21,2% per un totale di 109 milioni di euro. Mentre con Svizzera e Francia, il saldo commerciale è in avanzo, con la Cina risulta in deficit per 44,6 milioni di euro. Tornando ai paesi fornitori, balza al quarto posto la Spagna, in virtù di un aumento molto sostenuto (+272,1%), per un totale di 55,4 milioni di euro. Arretrano le importazioni dagli USA (-30,8%), dalla Thailandia (-2,0%) e dalla Germania (-27,3%). Cresce, invece, l'import dalla Romania (+2,1%), nonché dall'India (+14,2%) e dall'Indonesia (+24,3%).

Con riferimento ai maggiori distretti del settore (per i quali i dati sono disponibili solo per codice ATECO CM 32.1 e solo su base trimestrale), nel primo semestre del 2024 si registra una crescita delle vendite estere del +38,9%, in linea con la dinamica del +42,1% registrata per l'aggregato O-A-G basato sui codici doganali prima esaminata. Arezzo, confermandosi al primo posto, assiste ad un'accelerazione della crescita, mettendo a segno una variazione del +135,8% rispetto ai primi 6 mesi del 2023; raggiunge quota 3.858 milioni di euro, assicurando il 47,6% del totale esportato settoriale dall'Italia. Come si vedrà poco oltre, sulla performance della provincia toscana incide significativamente il flusso destinato alla Turchia.

Seconda, la provincia di Vicenza mostra un aumento del +17,1% nel gennaio-giugno 2024, con un'incidenza del 15,5% sul nazionale. Rispetto al primo trimestre, Milano passa in terza posizione superando, pur di poco, Alessandria: l'export dalla provincia di Milano (come ricordato non tanto legato a realtà produttive locali, quanto piuttosto a politiche logistico-commerciali) ha evidenziato un aumento del +2,0%,

coprendo il 12,4% del totale. Una quota simile, pari al 12,3%, è assicurata invece da Alessandria, in quarta posizione, che cresce ma non va oltre al +1,1%.

Al contrario dell'andamento favorevole mostrato dalle prime quattro province esportatrici di O-A-G (che coprono ben il 91,9% del totale nazionale), nel periodo in esame il fatturato estero di Firenze cede il -15,4%. Treviso risulta interessata, invece, da un andamento favorevole, archiviando una variazione del +1,5%. Perde terreno anche Torino, che registra una perdita del -60,0% (con merci in parte convogliate nella provincia di Milano).

Tabella 3 – Il commercio con l'estero del settore orafa-argentiero-gioielliero⁶ nel gennaio-giugno 2024 per provincia (Top 15)

	Mln. Euro	Var.%	Incidenza %
Totale Italia	8.111	38,9	100,0
Arezzo	3.858,0	135,8	47,6
Vicenza	1.261,0	17,1	15,5
Milano	1.003,9	2,0	12,4
Alessandria	998,2	1,1	12,3
Firenze	334,7	-15,4	4,1
Treviso	158,9	1,5	2,0
Torino	76,7	-60,0	0,9
Lecco	59,4	42,2	0,7
Padova	56,1	7,2	0,7
Roma	51,6	10,7	0,6
Varese	44,3	-50,7	0,5
Piacenza	15,5	125,1	0,2
Venezia	13,4	1,1	0,2
Bologna	13,3	-3,2	0,2
Napoli	13,2	19,4	0,2

Fonte: Centro Studi Confindustria FEDERORAFI su dati ISTAT

Con riferimento a province con vendite oltreconfine di oreficeria inferiori ai 60 milioni di euro e superiori ai 13 milioni, nei primi sei mesi dell'anno, si rilevano per lo più evoluzioni favorevoli: Lecco, Padova e Roma crescono rispettivamente del +42,2%, del +7,2% e del 10,7%; Piacenza e Venezia vedono entrambe un aumento,

⁶ Si ricorda che a livello territoriale i dati sono disponibili non per voce doganale ma solo per ATECO CM 32.1. I valori totali differiscono, pertanto, da quelli in Tabella 1 e in Tabella 2 per differenze nella selezione nell'aggregazione delle voci doganali. In particolare, il CM 32.1 comprende anche voci relative a input produttivi (es. pietre preziose, metalli preziosi, ecc.).

l'una del +125,1%, l'altra del +1,1%. Napoli, inoltre, chiude il semestre con una variazione del +19,4%, unitamente a Caserta del +17,5%. Al contrario, flettono le esportazioni di O-A-G da Varese (-50,7%) e da Bologna (-3,2%).

Tornando all'analisi dei maggiori distretti di settore, risulta interessante osservare le performance delle principali destinazioni di ogni provincia. Si precisa che le prime 5 destinazioni coprono l'84,1% dell'export di O-A-G di Arezzo, il 52,5% di Vicenza, il 73,7% di Milano, il 76,4% di Alessandria, e, infine, il 59,6% di Napoli-Caserta.

Nel primo semestre del 2024 alla performance di Arezzo concorre il forte incremento delle esportazioni in Turchia: crescendo del +747,8% arrivano a superare ampiamente i due miliardi, con un'incidenza del 61,4% sul totale export settoriale della provincia, ovvero all'86,7% di quello nazionale destinato a questa nazione. Emirati Arabi e Stati Uniti sperimentano entrambi degli aumenti delle vendite aretine, rispettivamente del +10,3% e del +16,2% (questo secondo in controtendenza con il dato nazionale). L'export diretto in Francia si conferma soddisfacente, crescendo del +6,5% nei sei mesi. Di contro, resta negativo il fatturato estero destinato ad Hong Kong (-12,7%).

Le esportazioni di O-A-G della provincia di Vicenza verso i primi cinque sbocchi presentano luci e ombre: l'export diretto negli USA presenta una flessione del -10,2%, ben più gravosa di quella rilevata dal dato nazionale. Dinamiche positive caratterizzano, invece, le vendite negli Emirati Arabi (+11,8%), in Turchia (+137,8%, pur corrispondente a valori assoluti molto lontani da Arezzo) e in Romania (+19,7%). Accusa infine una flessione nell'ordine del -2,4% (in netto miglioramento rispetto al primo trimestre, chiusosi a quasi -20,0%) l'export vicentino destinato al Sud Africa.

Le vendite estere di O-A-G della provincia di Milano vedono una prosecuzione del trend favorevole nel caso della Svizzera, crescendo del +10,0% (in netta decelerazione rispetto al +128,1% con cui si era archiviato il gennaio-marzo); come già rilevato in precedenti periodi e nello stesso 2023, continua una certa "distorsione" delle performance di Milano slegata dalle realtà tipicamente produttive e dovuta, invece, a strategie distributive favorite dalla presenza sul territorio di depositi specializzati e da una rete di collegamenti, oltre che dalla vicinanza con il confine elvetico. Al contrario, cede il -11,1% l'export settoriale destinato alla Francia, mentre, a differenza di quanto registrato in ambito nazionale, cresce del +2,4% verso gli USA. Tra i primi sbocchi del territorio milanese si rileva la Cina, in aumento del +1,3%, unitamente ad Hong Kong, che, di contro, cede il -2,0%. Si precisa che la Cina, al diciottesimo posto della classifica nazionale, risulta al quinto nel caso di Milano; dall'area milanese origina, del resto, il 42,5% dell'export nazionale di settore diretto in Cina.

L'export di Alessandria resta concentrato in Irlanda, che vanta un'incidenza del 36,0% sul totale del distretto: nei primi sei mesi del 2024 registra una variazione pari al +13,7%. Cedono, invece, il -7,5% i flussi diretti in Francia, con buona probabilità in conseguenza di scelte logistico-commerciali operate da importanti protagonisti del

settore. A differenza di quanto rilevato relativamente al totale nazionale, l'export verso Hong Kong risulta significativamente in aumento del +25,7%; in linea con l'andamento negativo già evidenziato per l'Italia, cala l'export verso gli USA (-8,2%) e verso la Svizzera (-31,7%).

Relativamente alle esportazioni del distretto produttivo a cavallo delle province Napoli-Caserta, nel gennaio-giugno 2024 non mancano, come rilevato per altri distretti, andamenti contrapposti che hanno caratterizzato i principali mercati di sbocco. Gli USA primeggiano ed evidenziano, al contrario della media nazionale, una variazione del +4,7%; gli Emirati Arabi risultano il mercato best performer, con un aumento pari al +75,8%. Resta in crescita l'export diretto in Giappone, che chiude i sei mesi a +25,1%. Arretra ancora Hong Kong, nella misura del -2,8%, decelerando dunque in maniera significativa rispetto al primo trimestre (archiviatosi a -21,4%). Il distretto di Napoli-Caserta viene toccato dall'impennata della Turchia e vede passare l'export da 69.210 euro del gennaio-giugno 2023 a ben 799.151 euro nel primo semestre 2024.

**Tabella 4 – Settore orafa-argentiero-gioielliero:
le prime 5 destinazioni delle principali province esportatrici nel gennaio-giugno 2024**

	2024 Mln. euro	Var.% 24/23	quota 2024 (%)
AREZZO	3.858,0	135,8	100,0
principali destinazioni:			
Turchia	2.369,4	747,8	61,4
Emirati Arabi Uniti	390,4	10,3	10,1
Stati Uniti	243,1	16,2	6,3
Francia	123,4	6,5	3,2
Hong Kong	117,1	-12,7	3,0
Resto del Mondo	614,6	13,1	15,9
VICENZA	1.261,0	17,1	100,0
principali destinazioni:			
Stati Uniti	205,3	-10,2	16,3
Emirati Arabi Uniti	176,7	11,8	14,0
Turchia	150,7	137,8	11,9
Romania	65,6	19,7	5,2
Sud Africa	63,5	-2,4	5,0
Resto del Mondo	599,3	18,2	47,5
MILANO	1.003,9	2,0	100,0
principali destinazioni:			
Svizzera	379,1	10,0	37,8
Francia	228,9	-11,1	22,8
Stati Uniti	75,8	2,4	7,6
Hong Kong	28,4	-2,0	2,8
Cina	27,4	1,3	2,7
Resto del Mondo	264,3	5,0	26,3
ALESSANDRIA	998,2	1,1	100,0
principali destinazioni:			
Irlanda	359,3	13,7	36,0
Francia	141,2	-7,5	14,1
Hong Kong	98,5	25,7	9,9
Stati Uniti	90,4	-8,2	9,1
Svizzera	73,3	-31,7	7,3
Resto del Mondo	235,6	0,6	23,6
NAPOLI+CASERTA	17,5	11,4	100,0
principali destinazioni:			
Stati Uniti	5,2	4,7	29,8
Emirati Arabi Uniti	1,9	75,8	10,8
Giappone	1,4	25,1	7,7
Hong Kong	1,2	-2,8	6,7
Turchia	0,8	1054,7	4,6
Resto del Mondo	7,1	-3,1	40,4

Fonte: Centro Studi Confindustria FEDERORAFI su dati ISTAT